

IN PRIMO PIANO ◆ *In commissione alla Camera approvati gli emendamenti del governo. Domani carbon tax e sgravi sulla casa*

◆ *Respinta la richiesta di Rifondazione di introdurre il ddl sulle 35 ore nel collegato alla legge di Bilancio*

◆ *Introdotte nuove norme per ridurre il costo del lavoro anche tra gli «autonomi». Prevista una «discesa» dello 0,35 per cento*

Finanziaria, passa il «pacchetto lavoro»

E sull'anagrafe dei conti bancari arriva l'anatema di Berlusconi

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Sul «pacchetto lavoro» la maggioranza vince su tutta la linea.

Gli emendamenti presentati ieri in commissione Bilancio sono stati tutti approvati. A passare al vaglio dei parlamentari è stato l'articolo 3 del collegato alla Finanziaria, il più importante in fatto di incentivi all'occupazione. Con i cambiamenti introdotti si è ottenuto l'abbassamento del costo del lavoro dello 0,82 per cento (grazie all'eliminazione degli oneri impropri); la decontribuzione totale per tre anni sui neo-assunti al Sud (il provvedimento è «esteso» ad Abruzzo e Molise per un anno); un credito d'imposta per le aziende nelle province di Frosinone e Latina; la proroga fino al 2001 della fiscalizzazione degli oneri sociali per i lavoratori dipendenti. Ma, da ieri, qualcosa (anzi, molto) cambia anche per gli autonomi. L'abbandono degli oneri impropri, infatti, vale anche per commercio e artigianato, con un «taglio» pari allo 0,35 per cento (ex gescal). Nel '99 queste categorie pagheranno 150 miliardi di contributi in meno, che saranno coperti aumentando il ricorso al gettito della carbon tax. Inoltre, i giovani al di sotto dei 32 anni che iniziano un'attività nel biennio '99-2000 pagheranno il 50 per cento in meno dei contributi dovuti all'Inps. È stato infine approvato l'aumento (200 miliardi/annui)

del Fondo per l'occupazione, che prevede interventi in favore della riduzione dell'orario di lavoro. Non è passato, invece, l'emendamento di Rifondazione che introduceva il ddl sulle 35 ore.

È soltanto iniziata, invece, la discussione sul «pacchetto sanitario». Sono stati presentati gli emendamenti proposti dal governo, che prevedono per i malati cronici la riduzione a 1.000

lire del ticket per un solo farmaco e l'istituzione di un fondo per gli incentivi per i medici full-time in ospedale. Lunedì è in agenda anche una riunione dei capigruppo della maggioranza per verificare l'ipotesi

di inserire nei collegati alla finanziaria le norme sull'utilizzo dei 1.000 miliardi previsti per ridurre la tassazione sulla prima casa.

Aggiornato a domani anche il «capitolo» carbon tax. Nell'emendamento presentato si introduce la tassa sulla produzione di metano (8,5 lire per metro cubo) e Gpl (26.370 lire per mille chilogrammi), mentre viene più che dimezzata quella sul carbone (41.840 lire per mille Kg). Ecco in dettaglio alcuni emendamenti approvati ieri sul

COME CAMBIA LA CARBON TAX

PREZZO PER PRODUZIONE	Prima versione	Nuova versione
Metano	Esente	8,5 lire M/cubo
-Gpl	Esente	26.370 lire 1000/Kg
-Gasolio	41.100	38.570 lire 1000/Kg
-Olii combustibili	54.400	41.260 lire 1000/Kg

PREZZO AUTOPRODUZIONE	Prima versione	Nuova versione
-Metano	Esente	0,5 lire M/cubo
-Gpl	Esente	1.300 lire 1000/Kg
-Gasolio	1.450	1.380 lire 1000/Kg
-Olio combustibile	1.900	1.750 lire 1000/Kg
-Olii minerali	4.800	4.450 lire 1000/Kg

PREZZO USO PRIVATO	Prima versione	Nuova versione
-Gpl (carburante)	471.346	400.000 lire 1000/Kg
-Gpl (riscaldamento)	459.200	400.000 lire 1000/Kg

ALTRI PRODOTTI	Prima versione	Nuova versione
-Carbone	98.929	41.840 lire 1000/Kg
-Olio Petrolio	-	59.249 lire 1000/Kg
-Ormulisun	-	30.830 lire 1000/Kg



Le misure previste
Riduzione oneri impropri: eliminazione contributi per gli asili nido, Enail, assicurazione obbligatoria per la tubercolosi, soppressione contributo ex Gescal per un alleggerimento totale dell'0,82% del costo del lavoro.
Fiscalizzazione oneri sociali: proroga sino al dicembre 2001. «Sconto» fiscale di 1.400.000 lire nel '99, 1.150.000 nel 2000 e di 1.050.000 nel 2001.
Fondo occupazione: 2000 miliardi nel 1999 e nel 2001. Stanziamento aggiuntivo di 200 miliardi finalizzato ad agevolazioni contributive a fronte di progetti di riduzione dell'orario di lavoro.
Sgravi neo-assunti al Sud: sgravio contributivo totale per i neo-assunti per un periodo di tre anni dalla data di assunzione.
Decontribuzione per giovani autonomi al Sud: i giovani al di sotto dei 32 anni che iniziano un'attività in proprio e che si iscrivono per la prima volta alle gestioni dell'Inps, dal 1999 al 2001, potranno pagare soltanto il 50% dei contributi dovuti.
 Per quanto riguarda le zone «cuscinetto», cioè Latina e Frosinone, l'agevolazione del credito d'imposta è limitato soltanto alle piccole e medie imprese che assumono in quelle aree.

«pacchetto lavoro». Decontribuzione totale: è prevista per tre anni per i nuovi assunti nelle imprese del Mezzogiorno. Un emendamento di Isala Sales precisa che lo sgravio si applica solo per assunzioni a tempo indeterminato. Per Abruzzo e Molise la norma vale solo nel '99. Per le province di Frosinone e Latina è previsto un credito d'imposta di un milione di lire per ogni nuovo assunto, fino ad un massimo di 60 milioni annui, per tre anni. Fiscalizzazione degli oneri sociali al Sud: alla luce del

recente accordo a Bruxelles, la fiscalizzazione viene prorogata fino al 2001 nella misura di uno sconto fiscale per ogni dipendente di 1.400.000 lire nel '99, 1.150.000 nel 2000 e di 1.050.000 nel 2001. Tutto il pacchetto di sgravi viene coperto ricorrendo in parte alla carbon tax e in parte a tagli ai ministeri. Il costo complessivo è di 1.417 miliardi nel '99, 2.200 nel Duemila e 2.546 l'anno successivo. Nello stesso periodo la carbon tax coprirà rispettivamente 1.317, 1.380 e 1.826 miliardi.

Se la Finanziaria va avanti non si placano le polemiche sull'anagrafe dei conti correnti. Per Silvio Berlusconi «il solo fatto di avere un conto bancario viene identificato come un sintomo di pericolosa ricchezza e, di conseguenza, causa di una sistematica schedatura fiscale». Una nota, il leader di Forza Italia afferma che «il nuovo governo, per non perdere il passo con il governo Prodi nell'aspirazione della pressione fiscale, ha perfino invertito l'ordine naturale delle cose».

SEGUE DALLA PRIMA

IN PENSIONE A 60 ANNI

dalla Germania), dovrebbe sostituire - ha spiegato il capo del governo federale - «un ponte occupazionale tra i giovani e gli anziani». Un «ponte» da costruire, evidentemente, di concerto con le parti sociali. Dalle anticipazioni fornite dalla «Bild am Sonntag» ieri sera, a tal proposito, pare di capire che Schröder intenderebbe inserire la sua proposta nei negoziati che il governo dovrebbe avviare tra breve, con i sindacati da una parte e le organizzazioni degli imprenditori dall'altra, nel quadro della «alleanza per il lavoro» che è stata, come è noto, uno dei cavalli di battaglia della vincente campagna elettorale della Spd e dei Verdi. La riduzione dell'età pensionabile dagli attuali 65 a 60 anni figurerebbe, insomma, accanto alle misure che, in materia di programmi per il lavoro e per la formazione professionale, verrebbero definite con il metodo della concertazione e che verrebbero messe in campo con l'obiettivo di ridurre la disoccupazione.

Ma come verrebbe finanziata una anticipazione generalizzata dell'età pensionabile, prevedibilmente assai costosa, proprio nel

momento in cui dappertutto i conti dei sistemi previdenziali gravano in modo insostenibile sui conti pubblici? Su questo punto, certamente decisivo, il capo del governo federale ha fornito, nell'intervista alla «Bild am Sonntag» una indicazione per ora solo di massima. I soldi necessari - ha detto - potrebbero essere reperiti con la creazione di un fondo concordato nell'ambito della contrattazione sociale (Tariffverträge) in cui i lavoratori dipendenti potrebbero riversare regolarmente una parte degli aumenti salariali e retributivi che riceverebbero nel quadro dei rinnovi contrattuali. In ogni caso, ha assicurato Schröder, la Spd e i Verdi si impegnano a definire «nel giro di due anni e forse già entro la fine del 1999» una riforma «socialmente equilibrata» dell'intero sistema pensionistico tedesco. Nell'intervista al settimanale, il cancelliere affronta anche altri temi della politica economica del governo. Sulla introduzione della cosiddetta «tassa ecologica», una imposta da istituire sui consumi energetici che avrebbe il duplice obiettivo di ridurre gli sprechi energetici e di ridurre indirettamente il costo del lavoro sostituendo in parte gli oneri sociali a carico delle imprese, Schröder ha sostenuto di voler agire in concordanza con i paesi partner nella UE.

PAOLO SOLDINI

«Disoccupazione, la Bce non c'entra»

Tommaso Padoa-Schioppa difende l'indipendenza di Francoforte
 «Per l'ingresso dell'Italia nell'Unione monetaria molto si deve a Prodi»

DALL'INVIATO

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

BOLOGNA La Banca centrale europea «non è responsabile della disoccupazione». Tommaso Padoa-Schioppa, uno dei sei membri del comitato esecutivo della Bce, prende posizione nella polemica che sta opponendo da settimane il ministro delle finanze tedesche Lafontaine e i banchieri centrali sulla politica monetaria. A meno di due mesi dal decollo della moneta unica, l'Europa si trova in una «fase nuova» e di questa fase, secondo Padoa-Schioppa, fa anche parte l'incertezza sulle priorità. Governi e opinioni pubbliche si trovano di fronte a un bivio nel momento in cui «elettori e forze politiche danno segni di volere priorità diverse» rispetto a quelle che hanno caratterizzato la prepa-

razione alla moneta unica «nel segno dei governi Reagan, Thatcher e Kohl». Ci sono due strade: quella che porta indietro nel tempo, come l'interruzione del risanamento fiscale o attentati all'indipendenza della politica monetaria, e quella si fonda su un'azione comune degli 11 nei campi della politica economica nei quali «un'azione esclusivamente nazionale è insufficiente». Padoa-Schioppa, che ha parlato ieri all'Associazione di cultura e politica «il Mulino», non ha voluto fare previsioni su quale sarà la strada scelta, riservando la sua nozione di banchiere centrale europea né falco né colomba, bensì «neutrale» (come Tietmeyer). Ma la sua opinione è che procedere per assalti come quelli lanciati dal governo tedesco per forzare la riduzione dei tassi di interesse in Germania e far

decollare l'euro con un tasso di riferimento inferiore al 3,30%, sia molto rischioso per tutti, governi e Bce.

Sta di fatto che da un paio di giorni tutti i protagonisti dello scontro hanno come di incanto messo la sordina alla polemica. Due membri del consiglio della Bundesbank socialdemocratici, Kuehnbacher e Weltecke, quest'ultimo probabile candidato a sostituire l'anno prossimo Tietmeyer alla guida della banca centrale tedesca, hanno dichiarato che in questo momento

cambiare rotta è praticamente impossibile. E il presidente della Bce Duisenberg ha spiegato che la banca centrale europea e governi va saldato un patto: visto che la disoccupazione europea dipende per la maggior parte da cause strutturali, se i governi vorranno riformare per rendere i mercati più flessibili l'autorità monetaria «farà di tutto per accompagnarle e creare un clima favorevole agli investitori». Una volta che è assicurata la stabilità dei prezzi, allora «dobbiamo anche supportare la politica economica generale della comunità». Non prima. Lo stesso Duisenberg ricorda, però, che «l'aumento dei prezzi nella zona dell'euro mostra un aumento dell'1%». Dunque, ci sarebbero gli spazi per agire. Ma la Bce ritiene che dietro le pressioni tedesche sui tassi ci sia il tentativo di traccheg-



Il presidente della Consob Padoa-Schioppa

con la richiesta dei banchieri centrali di ricondurre la dialettica con i governi europei nelle sedi proprie, restano profonde divergenze sulle strategie. Mentre a Francoforte si parla di flessibilità del lavoro e di riforma dello Stato sociale, il cancelliere tedesco annuncia di voler abbassare l'età pensionabile a 60 anni (oggi è a 65 anni) senza che questo comporti alcuna riduzione delle pensioni per i lavoratori. L'idea di Lafontaine di individuare delle bande di fluttuazione tra dollaro, euro e yen per evitare forti oscillazioni dei cambi è osteggiata a Francoforte perché l'obbligo di intervento sui mercati può confliggere con la stabilità dei prezzi interni.

Per la cronaca, quando Padoa-Schioppa ha sottolineato che l'ingresso dell'Italia nell'unione monetaria deve molto ad Altiero Spini e Romano Prodi, dalla sala è partito un lungo applauso all'ex presidente del Consiglio, in platea insieme con la moglie Flavia.

SEGUE DALLA PRIMA

CARO D'ALEMA...

alla crescita delle imprese, che spesso preferiscono ridimensionare le proprie ambizioni. Per questo gli industriali italiani sono tanto sensibili al tema della semplificazione legislativa e burocratica ed hanno appoggiato le iniziative di Bassanini in tal senso. Per questo ci auguriamo che il governo D'Alema proceda su questa strada con altrettanta decisione. Occorre far funzionare lo Stato. È questa la condizione per far funzionare il mercato, secondo le regole della concorrenza.

Occorre anche che venga meno quella «filosofia della soglia» per la quale, senza alcuna logica economica ma per precise logiche politiche, si stabiliscono arbitrari stecchi alla crescita delle piccole aziende, imponendo vincoli a chi sta sopra determinate dimensioni determinando così una ineluttabile vocazione al nanismo delle nostre imprese. Sul secondo punto ritengo

che, nel complesso, l'avvio delle privatizzazioni sia stato un fatto positivo per l'Italia. Se non altro perché hanno contribuito all'insediamento nel Paese di una irrinunciabile cultura del mercato. Ma è certo che esse avrebbero potuto e dovuto essere più rispettose del mercato sia per quanto riguarda le regole della concorrenza, sia per la formazione degli assetti proprietari delle società privatizzate.

Non intendo nemmeno entrare nel merito se i noccioli duri della francese siano stata o meno la causa ad esempio dei problemi di Telecom. Mi limito ad osservare che fino ad ora noccioli duri o nuclei stabili sono stati utilizzati essenzialmente per il timore di gran parte del ceto politico italiano che le società privatizzate finissero nelle mani di società estere o comunque di soggetti non graditi. Io non credo che vi sia motivo di temere esiti di questo tipo e sono convinto dunque che in futuro possa essere lasciato al mercato, ossia agli azionisti, di determinare la struttura di comando delle società privatizzate. Non abbiamo ancora un sistema bancario efficiente, capace di coniugarsi con una Borsa moderna, perché la proprietà delle banche

è sempre stata, ed in gran parte è ancora oggi pubblica. Questo sistema pubblico ha contribuito non poco a frenare la crescita degli imprenditori capaci, a creare un sistema di protezione delle imprese esistenti, che ha di fatto ostacolato inevitabilmente la concorrenza ed il mercato. Ed ha dunque danneggiato la competitività delle imprese. Evidentemente non è questo che gli imprenditori vogliono. Al contrario.

La verità è che il nostro mercato è sempre stato «a libertà vigilata» da uno Stato che ha occupato la produzione, la finanza, e anche larghe parti dei consumi nazionali. Ben vengano allora le parole di D'Alema se corrispondono nelle intenzioni e nei fatti ad un programma concreto di cambiamento. Ben vengano anche se per qualcuno confrontarsi davvero con una logica di mercato potrà essere doloroso. Nella stragrande maggioranza dei casi gli imprenditori quando sbagliano pagano. E pagano anche caro, dal momento che spesso le banche richiedono garanzie personali dell'imprenditore. Nei pochi casi

in cui non hanno pagato, la responsabilità, ancora una volta, è stata dei pubblici poteri che hanno ceduto alle pressioni locali, principalmente dei sindacati. Anche in questa battaglia Confindustria non è certo dalla parte di chi vuole salvare le imprese decotte, ma al contrario si batte perché le regole del mercato valgano per tutti, piccoli e grandi, nello stesso modo.

Se oggi D'Alema vorrà fare questa battaglia non sarà certo nel sistema industriale che troverà ostacoli e difficoltà. Siamo i primi a voler migliorare il capitalismo. E siamo convinti che sia giusto discuterne. Ma non vorrei che queste discussioni dessero spazio a chi - non certo D'Alema - nutre sentimenti di conservazione ed è ansioso di poter dichiarare fallito il libero mercato, così da poter continuare poi a fare come ha sempre fatto. Non vorrei che le discussioni per un migliore capitalismo finissero per bloccare o ritardare liberalizzazioni e privatizzazioni, in attesa di qualche miracoloso miglioramento.

GIORGIO FOSSA
 Presidente della Confindustria

per chi si è perso qualche film
 ma non ha perso la pazienza.

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti l'U multimedia.

06.52.18.993

l'U
 MULTIMEDIA

L'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.